IL SISTEMA
DI BROWN

DIFESO DA VARIE IMPUTAZIONI,

Con alcune riflessioni relative al medesimo.

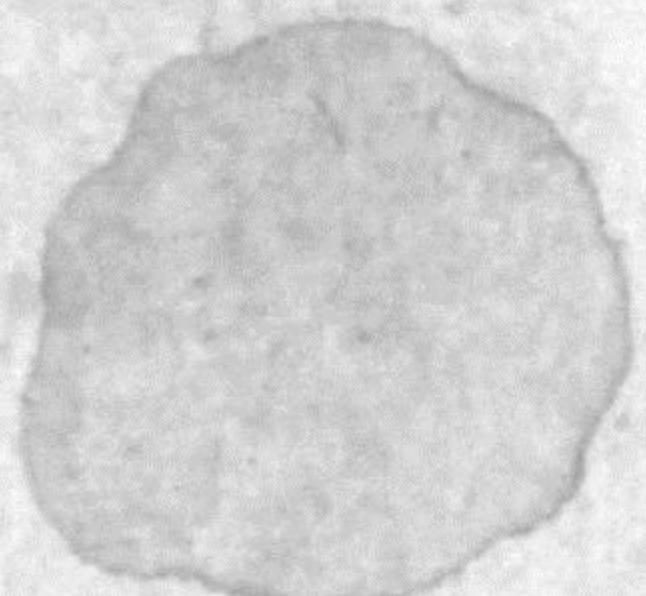
OPUSCOLO

DI PIETRO RICCOBELLI

DOTTORE IN FILOSOFIA, E MEDICINA.

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 1797.

CON PRIVILEGIO.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR DOTTORE

STEFANO GALLINI

P. O. P. di Medicina Teorica
nell' Università di Padova,
e
Socio dell' Accademia
di quella Città ec. ec.

Tutti i Sistemi di Medicina ebbero i suoi nemici, ed i suoi partigiani. Quello di Brown non so, se abbia più degli uni o degli altri. Io che mi sento più persuaso a seguire gli ultimi che i primi, cerco di difenderlo. Ma non potendo la mia difesa che incontrare l'odio degli avversarj del nuovo Siste-

ma, conveniva cercarle un appoggio; e questo appunto lo riceve dal fregio del rispettabile nome di V. S. Illustrissima. Sicuro di dispiacervi non mi estendo in quegli elogi che tanto vi si competono. Permettetemi però la compiacenza di lusingarmi di aver tentato di darvi un attestato della mia gratitudine per que' lumi, che Voi non tralasciaste di comunicarmi, allorchè era de' vostri discepoli; ed aggradite questo tenue lavoro in segno di quella stima, con cui ho l' onore di protestarmi

Di V. S. Illustrissima

Valsabbia 20. Settembre 1796.

Umil. Dev. Obbl. Servitore, e Discepolo
PIETRO RICCOBELLI.

IL

IL SISTEMA DI BROWN.

Se la dottrina di Brown incontrò tante opposizioni in Inghilterra, ove nacque, ad onta de' più validi difensori; non è maraviglia, se al momento che fu conosciuta e protetta anche in Italia abbia avuto la stessa sorte, e che tuttora continui ad averla. Chiunque non è ignaro della storia letteraria saprà esser questo il destino delle grandi scoperte; le quali senza molti dibattimenti non posson essere conosciute, e che il lume della vera filosofia non può essere sostenuto che dalle pupille di pochi.

Pareva per altro che l'eruditissima lettera indirizzata anche ai non medici (a) dovesse almeno calmare l'odio degli antagonisti del nuovo sistema, se

 non

(a) Lettera di Giuseppe Frank sopra diversi punti ec. Pavia presso Comino 1796.

non era bastante a farli ravvedere del loro inganno. La traduzione inoltre dell' opera del celebre Weikard (*a*) faceva sperare che minorar dovesse quell' idea tanto svantaggiosa circa la nuova dottrina fitta nell' animo de' medesimi, e che forse determinasse anche i più restii ad analizzare meglio un sistema, che al dir dell' Inglese Franks = è un oggetto di nazional interesse = (*b*).

Ma queste belle speranze parmi che vadano scemando al vedere tutto giorno impiegate le più strane risorse, onde mettere il nuovo sistema non che i suoi seguaci sotto un punto di vista il più abbominevole. Non potrebbesi dunque tacere senza offendere i diritti della ragione; e questo è il motivo che mi determina a parlare.

Il miglior mezzo per dilucidare un sistema si è certamente l' obbiettarlo: e questo si desiderò fino da' primi difen-

(a) Prospetto di un sistema più semplice ec. Venezia 1796.

(b) Osservazioni sulla vita animale ec. Pavia presso Comino 1795. pag. 6.

fensori della Dottrina Browniana. Ma come sperare delle ragionevoli obbiezioni da chi senza conoscere il pregio d' un' opera vi giura eterna inimicizia? e così si diportò il Liceo medico di Londra all'atto di giudicare del merito del nuovo sistema (*a*). Nella nostra Italia il Dott. Gemello Villa, se non isbaglio, fu il primo (*b*) che con pubbliche declamatorie obbiezioni si diresse contro Brown sul gusto inglese. Il non essere però più comparso in campo dopo la risposta del cel. Dott. Monteggia (*c*) fa sperare che siasi convinto della ragione. Volle pure il Dott. Polidori tacciar Brown di *positivamente pericoloso metodico* (*d*); ma avendogli i Sigg. Giornalisti (*e*) fatto intendere quanto deviasse dal vero, se ne stette in silenzio.

L'eccellente Dott. Sacchi venne in seguito a questi; e credendosi con quel

---

(a) Franks opera cit. pag. 4 ec.

(b) Lettera diretta al Sig. Brugnatelli Giorn. Fisico-medico Ottobre 1793.

(c) Giornal Med. Chirurg. di Milano 1794.

(d) Tom. 3 Giornal. Brugnatelli.

(e) Giornal. Medic. Chirurg. di Milano. Maggio 1794.

suo opuscolo (*a*) di abbattere fino dai fondamenti la nuova medica Dottrina, diede a divedere quanto poco ne aveva intesi i precetti facendo dire a Brown quello che non ha giammai pensato di asserire. Tale temerità fu per altro a dovere vendicata con la risposta di cui l'onorò quell'illustre Anonimo (*b*).

Il Dott. Scuderi successe al Sig. Sacchi. L'essere debitori a questo erudito medico di quell'aurea operetta, che ha per titolo = Introduzione alla Storia della medicina antica e moderna = (*c*) avrebbe dispensato ognuno di confutare le pretese obbiezioni che in questa occasione fa con tanto dispregio al sistema di Brown, esaltando sommamente Cullen, se l'amore per la verità non avesse eccitato parecchi, e soprattutto il nostro Dott. Cattaneo ad avvertirlo del suo errore (*d*). La pene-

---

(a) Jacobi Sacchi in princip. Theor. Brunonianæ animadversiones. Ticini 1793.

(b) Lettera di G. F. al Sig. Brugnatelli. Pavia presso Comino. 1794 pag. 43 ec.

(c) Napoli 1794.

(d) Giornal. Med. Chirurg. di Milano.

netrazione però di esso Sig. Scuderi lusinga i cultori della nuova dottrina di vederlo ben presto di opinione diversa.

Dopo quest'epoca pareva che il nuovo sistema si andasse guadagnando, se non dei difensori, almeno dei tolleranti. Quando la traduzione dell'opera di Jones (*a*), di cui n'era già pregressa la fama, maggiormente risvegliò l'odio antibrowniano. Non poteva certamente a meno. La maniera di scrivere di quell'autore *forte e senza riserva*, e le erudite note dell'illustre Professore D. Giuseppe Frank, amatissimo mio precettore, aggiuntevi a dilucidazione e in conferma della nuova dottrina vieppiù dovevano esacerbare la piaga. Il Sig. Vaccà pertanto, professore rispettabilissimo di Pisa, produsse quasi contemporaneamente i suoi contrarj pensamenti intorno la dottrina di Brown nell'opuscolo = Meditazioni sull'uomo malato = (*b*). Non è esprimibile il ru-

(a) Ricerche sullo stato della Medicina ec. Venezia 1795.
(b) Venezia 1796.

rumore che fece quest' opera per parte degli antibrowniani, e lo dovea certamente fare perchè autorizzata dal nome di un professor rinomato. Ma finì ben presto dopo che il prelodato Dott. Cattaneo mostrò al pubblico quanto fossero lontane dalla ragione le critiche meditazioni del Sig. Vaccà sul sistema di Brown (*a*), e quanto mal s' accordi il declamare appassionatamente col voler convincere chi senza fanatismo difende e addotta la medicina Browniana.

Non so se eccitato dall' esempio de' surriferiti autori, oppure con qualche altra mira siasi ultimamente mosso il Dott. Strambio a farsi conoscere così nemico del sistema Browniano colla produzione di quel libretto intitolato = Riflessioni sul libro Joannis Brunonis = (*b*). Ma ora mi sovviene che non per altro si decise per tale, che per sostenere le sue già pubblicate disserta-

zio-

(a) Giornal. Med. Chirurg. Milan. Ottobre 1795 pag. 241 ec. oppure -- Memoria di Francesco Cattaneo Med. Chir. intorno a que' punti delle opere degli illustri Sigg. Vaccà, e Scuderi, che risguardano il sistema di Brown. Pavia presso Comino 1796.

(b) Milano presso Bianchi 1795.

zioni sulla pellagra (*a*), e per preparare una valida difesa a quelle che in seguito promette al pubblico. Ma io credo che avrà abbastanza compreso il suo torto dopo le tre consecutive (*b*) confutazioni del Dott. Bianchi, dell' egregio nostro Dott. Mocini (*c*), e del compianto fu Dott. Francesco Frank. (*d*) Credeva forse il Sig. Strambio di coglierci all' impensata con i suoi modesti sofismi, ma questa volta non ebbero l' esito d' incontrare tutta l' approvazione.

Ecco in succinto i principali medici Italiani, che onorarono pubblicamente delle loro obbiezioni il sistema di Brown dalla sua comparsa in Italia fino a questo tempo. Con tutti questi tentativi però altro non fecero che vieppiù consolidare un sistema che volevano

(a) De Pellagra observ. quas in reg. Pell. Nosocom. Colleg. D. Cajetanus Strambio ec. ann. I. II. III. 1784 -- 87. 1788 -- 89. 3 vol. 4 —— Dissertazioni di G. Strambio sulla Pellagra I. II. 1794.

(b) Risposta del Dott. Carlo Bianchi ec. Milano per Galeazzi 1796.

(c) La Dottrina di Brown dilucidata ec. Brescia 1796 pel Bendiscioli.

(d) Op. postuma. Pavia 1796.

no atterrato; mettendo così all' impegno i difensori a maggiormente dilucidarlo. Onde sarei ora indeciso, se si debba o no lamentare del loro procedere, che forse paghi delle ragioni addotte dalli confutatori hanno mutato parere.

Fino a tanto però che gli oppugnatori della Dottrina Browniana fanno palesi colle stampe le loro obbiezioni, lasciano così anche campo di risponderVi, assoggettando al pubblico illuminato le ragioni dell'una e dell' altra parte, onde decida del merito della questione.

Ma non così facilmente si può rispondere a quella folla di nemici che quasi celatamente s' adopra in mille guise a screditare e il nuovo siste ma ed i suoi seguaci; cosicchè tacciando quelli di azzardosi e di fanatici, e questo d' insussistente, di pericoloso, di micidiale, e di simili galanterie, producono nel pubblico un' idea quanto svantaggiosa, altrettanto lontana dalla ragione. Non ostante per il motivo da principio addotto tenterò di raccogliere, di esaminare codeste imputazioni, e di andarle brevemente sviluppando, acciocchè tutti veggano di chi è il torto

Il sistema di Brown adunque, vanno dicendo certuni in tuono grave e magistrale, è insussistente, adesso fa qualche rumore, ma come un insetto deve morire col giorno. Bellissimo giudizio, e faustissimo pronostico. Parmi però che prima di decidere che un sistema è insussistente sia d' uopo minutamente analizzarlo, e dimostrare la sua falsità con argomenti dettati da una soda ragione. Poco costa il dire la sua opinione, ma il dirla da filosofo è tanto difficile, quanto è raro il trovarne un vero, e che sia scevro da pregiudizj. Perchè un sistema sia insussistente deve esser appoggiato a falsi principj, ma finora chi vi fu mai che abbia dimostrati falsi i principj della Dottrina di Brown? Chi finora fece veder false le conseguenze dedotte dai principj medesimi? E quando si arrivi a dimostrar tutto questo, ogni Browniano farà una solenne abjura.

La base su cui poggia il sistema di Brown è certamente la definizione della vita. Conobbe Brown che la vita è passiva, che non esiste se non forzatamente, e la verità di questa proposizione, di questo principio è tanto in-

con-

concussa, quanto che induttivamente è ben dedotta.

Diffatti l' assoluto bisogno che ogni animale sente di respirare un' aria, di giacere in un' atmosfera di quella tal data temperatura, l' assoluta necessità di alimentarsi, e l' assoluto bisogno di non poter eseguire la più piccola funzione vitale senza che la nostra macchina non sia affetta da agenti esterni o interni, prova evidentemente che il di lei stato di attività è apparente o secondario, e dipendente solo dalle suddette potenze. Ciò premesso, ne segue che in noi esiste una proprietà atta ad essere posta in azione dalle medesime. Questa proprietà vien indicata col nome di eccitabilità, altronde principio vitale, forza vitale. La qual eccitabilità è il carattere ed il distintivo degli esseri viventi dai non viventi. Gli agenti interni ed esterni vengono denominati stimoli. Gli esterni sono il calore in differenti gradi, l' aria, i cibi, le bevande, il sangue, i fluidi da esso separati ec. Gli interni sono le varie emozioni e passioni dell' animo, il moto muscolare ec. Il prodotto che ne risulta dall' applicazione degli stimoli sull' eccitabilità chiamasi eccitamento. Dall' azione proporzionata o non proporzionata,

o man-

o mancante di detti stimoli o forze eccitanti, nascono i fenomeni di salute, predisposizione di malattia, di morte. Quindi ne avviene che se, a cagion d' esempio, manca all' animale il necessario alimento languisce, che mediocremente pasciuto trovasi in uno stato perfetto di salute, che per accresciuto alimento acquista uno straordinario vigore, e che eccessivamente usando di questo cade in uno stato di debolezza tutto opposto al primo, e tutto ciò è comunissimo anche a tutti gli altri stimoli agenti sull' eccitabilità. E quindi ne fluiscono due ovvie conseguenze: l' una che da una media quantità di stimoli che agiscono con la dovuta forza sopra l' eccitabilità si ha lo stato di salute: e l' altra che dal difetto, o dalla troppa quantità e forza di essi nasce la predisposizione, quindi la malattia propriamente detta, o la morte, secondo che esauriranno o no la suddetta eccitabilità. Le malattie adunque o saranno di eccesso di vigore, se gli stimoli agiscono con eccesso di forza, ma non soverchia, e diconsi queste malattie steniche, infiammatorie, o flogistiche; o dipenderanno da un' azione già passata soverchiamente eccessiva degli stimoli medesimi, e queste diconsi ma-

lattie asteniche di debolezza indiretta; o procederanno da una mancanza di alcuni stimoli necessarj, e queste pure si chiamano malattie asteniche, ma di debolezza diretta.

Ed ecco evidentemente e con ragione le forme delle malattie, o a meglio dire le classi stabilite da Brown a dispetto degl' infiniti nosologi, che altro non fecero se non produrre nell' arte medica una confusione veramente *babilonica*, e moltiplicare le malattie nei sintomi a danno notabile degli ammalati.

Le malattie poi che non dipendono dall' universale, e che affettano una parte particolare del corpo, sono denominate malattie locali, le quali pure si dividono come le universali in isteniche, ed asteniche, ma che perciò formano un capo distinto dall' altre che quanto nuovo è altrettanto utile e luminoso in pratica, e che il citato Dott. Cattaneo meglio dilucidò (*a*).

Da queste fondamentali nozioni che bre-

(a) Riflessioni sopra il sistema di G. Brown. Milano 1795 per Francesco Pogliani.

brevemente ho esposte, ma che in tutta la loro estensione si ponno leggere sul libro originale di Brown, ognuno consideri se la Dottrina Browniana [è insussistente come vanno costoro falsamente spacciandola. Parte ella da fatti troppo evidenti, e con la scala di questi giunge a stabilire le cause produttrici i fenomeni dell' animale economia. A differenza di tant' altre teorie, gli autori delle quali scostandosi dal vero metodo di ragionare tanto inculcato dai due immortali restauratori dell' umana ragione Bacone e Newton le stabilirono sui sogni e sulle vaghe ipotesi dalle quali poi ne derivarono i fenomeni a loro talento, e moltiplicarono oltre modo le cause sensa ricordarsi che la natura è semplice. Si scorra la storia medica, si analizzi gli antichi sistemi, se li confronti col nuovo, e ben vedrassi quanta sia stata la diversità nello stabilirli. Diversità troppo ben rimarcata da Jones (*a*), che diede causa ad estesissima serie di errori, per cui tanto si ritardarono i progressi dell' arte salutare.

(a) Opera citata.

Diffatti fino a che s' ignorava in che veramente consistesse la vita, ne veniva necessariamente che si dovesse restar anche all' oscuro della vera natura de' morbi che affettano l' economia animale. L' esperienza, è vero, poteva far molto: ma non si videro nell' arte medica quegli avanzamenti che fecero con sorpresa l' altre scienze ed arti. Si moltiplicarono, è vero, le teorie, e di libri abbonda più che mai l' arte medica, anzi non v' ha scienza od arte, che più abbia attratto l' applicazione degli uomini; lo scopo sacro, cui tende, dovea certamente impegnarli. Ma qual influsso hanno mai avuto tante teorie sulla pratica? Erano per lo più ipotetiche, e il risultato non poteva essere che sempre eguale. La conformità che si riscontra nel metodo di cura (a) cominciando da Ippocrate fino a Boerhaave specialmente prova quali progressi avesse fatto un' arte così necessaria. Il cel. Sig. Weikard a tal proposito dice nel fine della prefazione dell' opera citata: = egli è certo rincrescevole per tut-

(a) Barker, Saggio sopra la conformità della medicina degli antichi e dei moderni. Venezia 1774 presso Lorenzo Baseggio.

tutti gli amici della verità il riflettere che noi da ben mille anni nella parte pratica dell' arte salutare abbiamo fatto soltanto alcuni piccoli passi, e che le poche verità o dommi pratici scoperti non hanno avuto origine nelle Università. Noi possediamo un sicuro metodo di cura insegnatoci dagli inoculatori: sappiamo far uso del mercurio nelle malattie veneree, abbiamo conosciuta l' efficacia della china-china e di alcuni rimedj, dimenticando però quella di molti. Ecco ad un dipresso i vantaggi riportati sui medici dell' antichità. =

Tornando al proposito, e veduto pertanto che la vita altro non è che uno stato sforzato, che per conseguenza gli animali di loro natura tendono continuamente al loro fine, dal quale vengono trattenuti mercè le potenze eccitanti, ma che finalmente esaurito da queste stesse il fonte vitale o presto o tardi debbono necessariamente cedere al comun fato, ne deriva, tra gli altri corollarj che formano il complesso della dottrina medica di Brown, che non si possono ammettere forze intrinsecamente sedanti, e questo è ciò che forma un altro punto d' appoggio a coloro che hanno decretata l' insussistenza della

nuova dottrina. L'oppio p. e. più o meno conosciuto da tutt'i medici dell' antichità per vero calmante, ora non si vorrebbe soffrire che per il nuovo sistema debba risguardarsi anzi per massimo eccitante. Qui potrebbesi far conoscere la logica per tanto tempo usata da costoro. Esibivano l'oppio, a cagion d'esempio, in una colica: questo calmava i dolori; dunque, ne deducevano, l'oppio è calmante. Per un rapporto la conseguenza è giustissima, ma per l'altro ecco come è falsa: La colica era dipendente da uno stato di debilitata energia degli intestini, da un'astenia; l'oppio riordinando il vigore ai medesimi portava la calma, la guarigione; mentre somministrando in una colica infiammatoria, cioè proveniente da eccessivo vigore, lo stesso rimedio, poteano ben vedere che l'esacerbazione dei dolori e l'aumento della malattia distruggeva la pretesa forza di sedante. Da ciò si vede anche quanto si fosse all' oscuro della differente natura delle malattie.

Non si può per altro negare che sebbene in generale, come dissi, sia stato tenuto l'oppio per calmante, non vi siano pure stati illustri medici, i quali sembra che l'abbiano epittetato

per

per tutt' altro. Per prova anzi di ciò voglio riportare un pezzo del trattato del Coraggio nelle malattie del cel. protofisico di Bergamo Sig. Giuseppe Pasta (*a*), ove dice: = Coraggio dà l' oppio. Rutti lo chiama l' eccellente cordiale: Venette il piacevole stimolante: Tralles il grande ristoratore: tutto l' oriente lo vuole per la suapanacea, come ci raccontano Cartheuser, Russel, ed altri. Montesquieu loda gli asiatici sopra gli europei perciò che ne' travagli ricorrono a delle meditazioni sugli scritti de' filosofi per alleviare le loro pene, quando quelli da più sensati e da migliori fisici trangugian dell' oppio, e si rianimano =. Onde da ciò se coloro non volessero crederla in tutto scoperta di Brown, servirebbe se non altro a consolidare la di lui giustissima opinione, e ad acquietare una volta quel rumore che ha eccitato una verità così patente. Il freddo che per tanti secoli fu tenuto per corroborante, e che ora è forza crederlo dietro i principj della Dottrina Browniana e della più retta logica anzi un vero debilitante, non si

(a) Pavia presso Comino, 1793. pag. 65.

si vuole assolutamente accettarlo per tale, forse per non far questo torto ad un'opinione tanto inveterata. Ma basta confrontare gli effetti prodotti dal freddo per accertarsi della di lui natura (*a*): basterebbe sapere co' migliori fisici che non è altro che una privazione di calore, massimo eccitante, per persuadersi come agisca. Può, è vero, il freddo comparire per corroborante, ma solo allora che scemando l'eccessivo eccitamento porti il medesimo allo stato naturale. In quella maniera che diviene corroborante una emissione di sangue praticata ne' casi infiammatorj, come nasce in simili casi anche della rigorosa dieta. Ora chi vorrà dire che la detrazion del sangue, che la dieta sieno intrinsecamente corroboranti? L'azion loro è di privar la macchina degli stimoli superflui che operano come cause nocive. Dietro queste idee, che non riporto come nuove e che fluiscono dal nuovo sistema, si giudichi pure, se si può, della insussistenza del medesimo.

Il non poter sapere cosa sia eccitabi-

(a) Jones op. cit. not. 13. vol. prim.

bilità forma un altro argomento a' nemici del nuovo sistema della di lui insussistenza, ed un' obbiezione che portano in trionfo. La natura ha certi limiti, certi recessi ne' quali è vietato il p netrarvi. Ma pure se il filosofo non conosce l' essenza del soggetto che indaga, ne ha perciò da negar l' esistenza? Parlano i fatti. Nessuno può negare di sentire in se una proprietà che è in certo modo atta ad essere scossa dagli impulsi esterni ed interni. Dai fatti costanti vengo a conoscere le leggi, dalle quali è governata e diretta questa proprietà. Io non so cosa sia gravità, cosa sia estensione de' corpi, in che consista la loro essenza, ma dall' osservazione, dai fatti, dal raziocinio apprendo le leggi che costantemente le governano, e che non posso mettere in dubbio.

Non fuori di ragione ripone Brown l' eccitabilità nel nervo e nel muscolo, e costituisce queste due sostanze come il serbatojo di essa. Poichè tutti sanno, che l' una è sensibile, l' altra irritabile. Ma Brown comprende tutte e due queste proprietà sotto il vocabolo di eccitabilità dietro le scoperte de' più recenti fisiologhi. Che questa proprietà

sia una, indivisibile (*a*): una toto corpore & indivisa proprietas =, è provato continuamente dall' esperienza. In qualunque parte io tocchi la mia macchina, rapidamente io m' accorgo dell' impressione prodottavi: se uno stimolo qualunque agisce sopra una tal data parte del corpo, tosto si altera, e si altera a proporzione dell' intensità dello stimolo medesimo, e della nobiltà della parte che resta affetta. Poichè quantunque questa proprietà sia una ed indivisibile, pure risiede più in una parte che in un' altra. La quantità di eccitabilità maggiore in una che in un' altra parte starebbe forse in proporzione de' nervi che a detta parte vi concorrono? Comunque sia la cosa, questo è un fatto che non si può negare, e nulla toglie alla identità della eccitabilità. Dal non aver avuta presente questa verità, ne sono venute le tante complicazioni di malattie in uno stesso individuo, ed è per questo che si usarono e si usano de' rimedj contraddittorj nella medesima malattia, come la pre-

---

(a) Paragr. XVIII Elem. Brunon. Venezia, 1795.

prescrizione di un salasso e contemporaneamente di un vescicante, di un purgante e di un cordiale, e simili opposti rimedj.

Non potendo parimenti intendere la maniera con cui agiscono gli stimoli sopra l'eccitabilità?, si vuole insussistente il sistema Browniano. Alcuni agiscono per evidente impulso (*a*), e da ciò si deduce che anche tutti gli altri agiscano egualmente, cioè stimolando, oppure producendo un' alterazione, una mutazione nel meccanismo animale. Come propriamente poi producano un tale effetto, questo è ciò che non si potrà giammai intendere: Ma si conoscono però dall' esperienza e dal raziocinio le leggi costanti cui ubbidiscono nella loro azione.

Si sa che vi sono degli stimoli che rapidamente diffondono la loro azione, alla qual classe si ponno ridurre tutte le sostanze spiritose; che ve ne sono degli altri che manifestano il loro potere più tardo. E' noto che in certi casi convengono gli uni, che in certi altri i se-

(a) Paragr. XVII. Elem. Brunon.

i secondi. Si sa pure che l'azione reiterata di questi stimoli produce sempre minor effetto, e che per ciò nel trattamento delle malattie è d'uopo sostituirne di nuovi. Il cel. Sig. di Montesquieu (a) parmi che abbia conosciuto, benchè sott'altro aspetto, questa importante verità, laddove dice: = Tutto ciò che a lungo dura, e massime li grandi piaceri stanchi ci rendono: le fibre di quegli organi che impiegati furono hanno bisogno di riposo; e fa di mestieri metterne in opera altri più atti a servirci =.

Ma tornando all'eccitabilità so che fa ribrezzo ad alcuni i vocaboli di *accumulata*, di *esausta*, e tosto il sistema di Brown è caratterizzato per contradittorio. Quando Brown dice che l'eccitabilità si accumula, non devesi intendere che ciò accada sempre e in tutti gli stati ne' quali può trovarsi la macchina, ma si accumula solo in que' casi ne' quali non sia stata di troppo esaurita, e che realmente si accumula o per la sottrazione di alcuni stimoli che

---

(a) Petit porte feville pag. 113.

che troppo agivano, o per l'applicazione di stimoli meno attivi de' consueti, come appunto accade nel sonno e nel riposo, ed è perciò che diventa più atta a rispondere agli stimoli che vi vengono dappoi applicati. Che l'eccitabilità si accumuli fino a un certo limite e non più, l'abbiamo chiaramente provato da tutti que' casi di malattie, ne' quali si rendono vani gli sforzi dell' arte, e de' rimedj più attivi. Nè Brown con ciò contraddice al suo proposto principio fondamentale, poichè quantunque l'eccitabilità in certi casi si accumuli, non intende dire che non venga esaurita, ma solo che di meno dell' ordinario resta distrutta. Nè io voglio indagare come ciò accada. Mi basta sapere, che quando le malattie traggon origine da troppo risparmio di eccitabilità abbiasi da cominciar leggiermente a stimolare, e che per gradi si vada crescendo lo stimolo, perchè in certo modo l' eccitabilità si avvezzi nuovamente a quel grado di forza stimolante onde ne risulti un salubre eccitamento. Così pure quando dice *esausta* non devesi intendere in uno stretto senso, se non nel caso di morte; ma con questo vocabolo Brown vuol indicare che l'eccitabilità non è più atta a rispondere, a

rea-

reagire a quegli stimoli che oltre il dovere hanno su d' essa agito; che perciò fa d' uopo metterne in opera de' più attivi, onde risorga, e ciò con una legge ed ordine opposto al primo.

Questi sono fenomeni che tutto giorno accadono sotto gli occhi del pratico osservatore, e che lo conducono ad operare con tutta quella ragione che manca a coloro, che non intendendo il come ciò possa succedere vanno battezzando il sistema di Brown insussistente.

In vece dunque di perdersi in ricerche la cui soluzione non è conceduta al nostro basso intendimento, perchè piuttosto non si studiano costoro di meglio dilucidare que' punti che hanno immediato rapporto colla pratica? Dovremmo sempre aver presente quella saggia massima che lasciò scritta un illustre filosofo, che: *un objet essentiel aux progrès de la vraie science est de savoir ignorer le choses vaines & moins utiles*. Perciò io temo che gli stessi cultori di Brown volendo spingere troppo oltre le loro indagini, avvenga che tolgano alla nuova dottrina quel bel carattere di semplicità distintivo del vero, e che così s' attirino sem-

sempre più delle nuove persecuzioni; e somiglino a quell'artefice che per voler troppo ritondare un globo, che stava lavorando, ne distrusse tutto il materiale.

Tra le utili applicazioni pertanto che circa varj punti del sistema Browniano far si dovrebbero, una a mio credere quella sarebbe di meglio dilucidare la parte diagnostica. E con qualche ragione anche gli Antibrowniani possono dire che in questa parte la nuova dottrina è imperfetta, sebbene poi lo sia meno di tutte le altre, e questo dovrebbe essere lo studio e l'applicazione di que' medici che celebri per tanti rapporti hanno sul comune pregiudizio giurato di riguardar sempre il sistema di Brown come una favola ed un bel giuoco di parole. Non mancarono però illustri medici Browniani, tra' quali i due già citati Frank e Weikard, che presentarono i principali sintomi onde caratterizzare le malattie sì steniche che asteniche; e il loro zelo, non che la circospetta loro pratica fanno sperare che vieppiù verrà dilucidato un punto così importante.

Ma come si pretende che non si creda

da il sistema Browniano insussistente; seguono a dir costoro, se oltre le due classi di malattie da Brown istabilite ve n' hanno patentemente dell' altre: per esempio, non vi sono le malattie dipendenti dalle acrimonie? Chi le potrà negare? Veramente dopo un' antichissima pia credenza di risguardar tante malattie causate dalle acrimonie non sarà così facile a persuadere questi Sigg. acrimoniosi del loro torto. Non si negano da Brown le acrimonie, nè si negano da' suoi fautori, ma si ammettono solamente come secondarie, che derivano da un morboso eccitamento. L' eccitamento alterato è la causa delle acrimonie, queste acrimonie non debbono essere confuse con la malattia, non sono che un effetto, nè la pretesa corruzione del sangue è causa di queste, nè può contenerle. Molti l' hanno predicato anche avanti Brown, ed è cosa troppo nota per non citarli. L' alterazione di eccitamento che nasce nella macchina animale o per eccesso, o per difetto degli stimoli, cambia lo stato naturale anche agli ordigni secretorj, ed è per ciò che la loro secrezione si presenta viziata (*a*). Diffatti fino a che io go-

(a) Saggio sopra diverse malattie croniche del Dott. Eusebio Valli. Pavia 1792 presso Galeazzi.

godrò perfetta salute, che è lo stesso di dire, fin che avrò il convenevol eccitamento, le mie secrezioni saranno a dovere; fate p. e. che s' accresca o si diminuisca il mio eccitamento, e che l' aumento o diminuzione di esso predomini principalmente sul fegato; questo viscere certamente mi separerà una bile diversa dal naturale. Si può ben procurar di evacuare questa bile quanto si vuole, ma fino a che non si riordini l'eccitamento la malattia predominante sarà sempre ribelle. Queste son cose che tutto giorno si veggono in pratica, e quante volte una bevanda spiritosa in simili casi (parlo di malattie asteniche) presa nascostamente dall' ammalato non ha portata la guarigione? per cui si maledì poi il medico e la medicina, ed è perciò che moltissime volte si sente ripetere quello che andava dicendo Ausonio:

„ La sorte liberolli e non il medico ".

Ben è vero però che una secrezione alterata può produrre delle malattie locali, e può servire come di causa secondaria all' aumento della malattia universale; ma tutto ciò dipendendo sempre dall' alterazione dell' eccitamento, l'

in-

indicazione sarà sempre quella di riordinarlo, non dimenticando però que' rimedj che possono alleviare anche la malattia locale, come per esempio se in seguito alla malattia idiopatica ne venisse un tumore ec.

Le azioni chimiche che particolarmente succedono nel ventricolo, continuano costoro, è forza ammetterle per causa di malattia, oltre le accennate da Brown. Senza esitanza io voglio concedere a questi medici chimici, che il ventricolo sia perfino un chimico laboratorio. Ma domando io: il risultato che ne verrà dalla combinazione, dalla decomposizione ec. delle sostanze introdottevi, come alla fine agirà? Suppongasi che siano introdotte nel ventricolo delle sostanze alkaline ed acide; suppongasi inoltre che l'alkali e l'acido si combinino perfettamente, e che ne risulti come è naturale un sale neutro: questo come opererà? certamente eccitando o debilitando a proporzione della sua attività, e così dicasi di quante azioni chimiche possono succedere nel ventricolo. Onde parmi dimostrato che neppure per ciò la Dottrina Browniana potrà caratterizzarsi per insussistente.

Dal

Dal sin qui detto parmi d'aver abbastanza provato, quanto mal fondata sia l'opinione di coloro che vanno spacciando il sistema di Brown insussistente; anzi se v'ha sistema formato sul retto modello che ne dà il cel. Abate di Condillac, ardisco dire che quello di Brown non ha pari. = Un sistema, dice egli, altro non è (a) che la disposizione delle differenti parti di un'arte o di una scienza in un ordine nel quale vicendevolmente tutte si sostengono, e nel quale le ultime si spiegano per le prime, quelle che rendono ragione dell'altre chiamansi principj, e il sistema è tanto più perfetto, quanto più piccolo è il numero de' principj: egli è anzi a desiderare che riducansi ad un solo =. E forse non è tale il sistema di Brown, che tutto propriamente dipende da un solo principio? La Dottrina Browniana pertanto non potrà morire come un insetto col giorno, e sarà da' medici filosofi addottata, finchè qualche Antibrowniano non ne presenti una migliore.

(a) Trattat. de' sistemi Tom. 3 pag. 3.

Ma curiose poi sono le rissorse di quegli Antibrowniani, che non potendo negare la solidità del nuovo sistema vogliono tanto e tanto mantenersi nemici di esso. Alcuni di questi ve ne sono che pregiudicati da una cieca venerazione che hanno appreso ne' Ginnasj e ne' Licei a tributare all' antichità, temono di rendersi rei avanti l' ombre degli antichi autori non continuando ad addottare e a rispettare i loro sistemi, e perciò van dicendo che non è possibile che Brown sia giunto a produrre un sistema che escluda e vinca tutti gli altri a fronte di tanti e così gravi padri di medicina. Io non nego e nessuno potrà negare il rispetto e la venerazione che si debbe agli antichi autori; e molto più cresce in ragione dello zelo e del tempo che essi impiegarono, onde giovare alla società, e però non verrà mai meno la gloriosa memoria degli Ippocrati, dei Sydhenam, dei Morton, dei Baglivi, di Boerhaave ec. Ma non per questo ne viene che un uomo, che Brown non abbia potuto renderci meno intricata quella strada che i medici hanno fin qui battuta. Dunque per la stessa ragione il gran Newton non avrebbe potuto presentarci una filosofia che ha vinto e distrutto le Peri-

ripatetiche chimere e i sogni Cartesiani? e per la ragion medesima l'immortal Bacone non avrebbe potuto insegnarci il vero e sicuro metodo di ragionare ad esclusiva di tanti suoi predecessori? Anzi rispondo che per giugnere alla verità era d'uopo il battere diverse vie, il moltiplicar gli errori colle ricerche, i quali poi conosciuti per tali ci indicassero un miglior cammino da tenersi, onde scoprire la verità stessa per quanto possiamo.

Altri dicono essere un sistema troppo semplice, che così ognuno potrebbe farla da medico, e che quand' anche sia in qualche parte conforme alla ragione, tuttavia per le difficoltà e gli errori che presenta renderà sempre i medici restii all' accettazione. Che il sistema di Brown sia semplice, ognuno lo concede, ed è questo il suo gran pregio: ma che per questo ognuno possa farla da medico è quello che non si può accordare. Ricercasi una sufficiente cognizione di tutti i rami ausiliarj della scienza medica: è necessaria una esatta attenzione nella ricerca delle cause che hanno prodotto la malattia, sapendo che *verè scire est per caussas scire*, come dice Bacone: richiedesi un raziocinio finissimo, onde dedurne la

vera natura della malattia stessa, e qui consiste il difficile dell'arte, e lo stesso Ippocrate disse che *qui sufficit ad cognoscendum, sufficit ad medendum;* nessuno dunque che manchi delle prerogative e de' lumi surriferiti potrà farla da medico, e ognuno sappia che il sistema di Brown esige uno studio maggiore di quel che si crede. Rapporto poi alla semplicità di esso, parmi che dovrebbero tacere, sapendo che le obbiezioni che fino ad ora si son fatte depongono al contrario; onde ne verrebbe per conseguenza che per certuni non è tanto semplice.

Che poi le difficoltà e gli errori che present: abbiano a renderne sempre i medici restii all' accettazione, rispondo: Che paragonando il sistema di Brown a quanti mai ne furono prodotti è quello che ne presenta di gran lunga meno di tutti; ed i supposti errori che contiene fa di mestieri che sieno primieramente mostrati.

Simili ed altre cose si van dicendo, ma che per esser troppo frivole non le riporto, e molto più che cadono da se stesse.

Il temer poi come fanno alcuni che l'abbracciare il sistema Browniano sia il comprarsi una cattiva taccia non seguen-

guendo così i sistemi finora addottati, parmi egualmente ridicolo che falso. Il lasciare un sistema per seguirne un altro è il mostrar appresso tutti che il secondo si crede migliore del primo. Poichè questa è una cosa di fatto che l'arti e le scienze si perfezionano; e poi qual resistenza ho io d'avere ad abbracciare ciò che parmi consentaneo alla ragione? e qui potrei nominare non pochi medici che quantunque per anni ed anni si fossero diretti secondo le antiche dottrine, pure dopo lo studio della nuova dottrina medica se ne dimenticarono totalmente, e divennero ragionevoli Browniani. E poi il filosofo non teme le ciancie del vulgo: abbraccia ciò che vede conforme alla ragione, rifiuta ciò che non l'è, e confessa gli inganni che ha preso.

Ma l'ultimo rifugio di costoro si è il dire che il sistema di Brown non è nuovo. In prova di ciò allegano una folla di autori, e interpretandoli a loro modo fanno vedere che hanno avuto la maggior parte delle massime Browniane, e con ciò vogliono sostenere che Brown non è che un vero plagiario. Il sistema Browniano, dicono, non è poi che la medicina metodica, ossia il si-

 ste-

stema dello *strictum* e del *laxum*, di cui Asclepiade gettò i primi fondamenti, e che quindi fu esteso da Temisone, da Tessalo, e Sorano, e che il cel. Prospero Alpino tra' moderni tentò di richiamare a nuova vita sebben indarno, poichè prevalse il Galenismo despota in que' tempi della medicina. Nessuno che voglia a buon dritto giudicare potrà asserire che la medicina metodica sia la dottrina Browniana. Nulla ha che fare lo *strictum* ed il *laxum* coll' eccitamento diminuito ed accresciuto, e molto meno s' accorda il paragone col mixtum, come fu dimostrato al Sig. Pollidori (*a*). Fino lo stesso Sig. Vaccà crede il sistema di Brown tutt' altro che la medicina de' metodici. Io non istarò qui a ripetere le ragioni, onde provare che Brown non fu plagiario: solo dirò che il rumore eccitato dal sistema Browniano a me forma una prova della di lui novità. Ma credasi pure che non lo sia: perchè dunque è così perseguitato? perchè dunque non è accettato da chi trova tutte le più utili cognizioni ne' libri degli antichi?

Ma

(a) Lett. cit. al Sig. Brugnatelli, pag. 42.

Ma Cullen il famoso rivale di Brown non merita certamente, vanno dicendo, che alla comparsa di quest' ultimo debba esser posto in obblio? Io non entrerò a decidere del pregio del sistema di Cullen che nella confutazione del sistema dello spasmo parmi a bastanza dilucidato: ma dirò solamente che in quella maniera che Cartesio aprì la strada a Newton, anche Cullen l' abbia aperta per così dire a Brown, e che siccome Cartesio non sarà mai Newton, così Cullen non sarà mai Brown. Ma tutti pensino del nuovo sistema come vogliono: io mi vado confortando sul pensiero, che tale fu mai sempre la sorte di tutte le più belle scoperte, come dissi fin da principio; e tra i molti casi mi sovviene ciò che avvenne per l' addottato sistema all' immortal Galilei; eppure ad onta delle persecuzioni, come riflette benissimo l' illustre Dott. Cattaneo, la terra seguitava il suo corso, ed in seguito tutto il mondo filosofico l' applaudì ed accettò. Così pure ad onta delle calunnie che soffre il sistema di Brown l' eccitabilità sarà non ostante posta in azione dagli stimoli, e ne risulterà quell' eccitamento che un giorno o l' altro sarà conosciuto cogli altri fenomeni da tutti i medici.

Dopo d'avere spacciato il sistema Browniano li suoi nemici per insussistente, pare che ne venisse anche per conseguenza di farlo credere pericoloso, micidiale; e se tal fosse, chi lo addotta sarebbe la peste più fatale dell' umanità. Ma prima di deciderlo per tale dovevano gli Antibrowniani mostrare che li suoi sistemi sieno inconcussi e la loro pratica più felice di quella de' Browniani, e dovevano inoltre indicare quali malattie e quali malati sieno stati vittima del nuovo sistema per non averli curati secondo l' antico metodo. Ma i fatti smentiscono le loro calunnie, e l' arte medica comincia a perdere il titolo umiliante di congetturale. Nè mi si creda che ciò affermi capricciosamente; poichè prova ne sono le tante felici cure eseguite in una delle più celebri Università, di cui le storie pubblicate (*a*) con sufficiente numero di validi testimonj faranno maggiormente fede; e prova ne sono tutte le sorprendenti guarigioni ottenute da' medici Browniani a di-

---

(a) Ratio instituti Clin. Ticinens. a mense Januar. usque ad finem Junii ann. 1795 quam reddit Joseph Frank. Vindobonæ apud Patzowscky.

a dispetto di quelle spaventose sentenze che vanno fulminando gli Antibrowniani. La stessa chirurgia ce ne fa fede ampiamente, che marciando sullo stesso piede è giunta a ridonare la sanità a que' soggetti che erano stati posti in abbandono da' que' chirurghi che imbevuti di false dottrine non potevano aver occhio di scorgere più in là. La facilità di un Underwood, per tacerne molti altri, nel curare le antiche ulceri delle gambe e simili ribelli malattie ci fornisce di una prova più che convincente dell' aggiustatezza del nuovo metodo anche nella chirurgia medesima. Ma tutto questo sia un nulla: analizziamo brevemente come si dirige Brown nel trattamento delle malattie.

Due soli posson essere, per così dire, i fonti dai quali derivano le malattie tutte: cioè o da eccesso o da difetto di eccitamento, e, per parlar più chiaro, da eccessivo vigore l' uno, da debolezza l' altro, che poi si divide, come abbiam veduto, in diretta, ed in indiretta. Dunque due sole saranno sempre le indicazioni che al medico si presentano in tutte le malattie; non essendo i varj aspetti di esse che altrettanti gradi del prodotto che ne risulta dall'

ec-

eccessiva o difettiva applicazione degli stimoli sull' eccitabilità, e dall' azione di essi più energica in una che nell' altra parte. Nel primo caso pertanto si avrà l' indicazione di scemare l' eccitamento e di diminuirlo fino a quel punto in cui sia contrabilanciata l' azione degli stimoli con l' eccitabilità, e sia esaurita in modo onde ne nasca quel grado di eccitamento che costituisce lo stato di salute (*a*). Nel secondo caso si avrà un' indicazione contraria alla prima: cioè di accrescere l' eccitamento, e di ridurlo a quel grado che è necessario per costituire lo stato di salute, mediante la dovuta applicazione degli stimoli. Altra cura non richieggono le malattie universali.

Per soddisfare alla prima indicazione è d' uopo sottrarre prontamente gli stimoli, e di sottrarli in conveniente proporzione. Per far ciò raccomanda Brown l' emissioni di sangue, i purganti, rigorosa dieta, bevande refrigeranti, l' allontanamento da passioni eccitanti ec. Ognuno sarà a portata d' intendere la ra-

---

(a) Paragr. Elem. LXXXVIII. Diathesi phlogisticæ aut sthenicæ &c.

ragione di un tal metodo dopo l'aver saputo che le malattie steniche dipendono da eccessivo eccitamento prodotto da stimoli eccessivi. E nessuno vi può essere tanto temerario che ardisca dire esser questo un metodo pericoloso e micidiale, molto più che coincide con quello di Sydenham. Con questa differenza però che Sydenham evacuando non aveva di mira il diminuire l'eccitamento accresciuto, ma di espellere dal corpo la materia morbifica, o di favorire gli sforzi della natura che fa per evacuarla; ma v'ha di più: Sydenham estendeva un simil metodo anche alle malattie dipendenti da debolezza, così che l'evacuazione era la base della sua dottrina, come fa rimarcare il prelodato Sig. Rasori (*a*), e come chiaramente appare dalle parole stesse di Sydenham, ove nel darci la definizione della malattia dice: morbum .... nihil aliud esse quam naturæ conamen materiæ morbificæ exterminationem in ægri salutem omni ope molientis (*b*). E perciò se

---

(a) Vol. prim. pag. 95. Compendio della nuova dottrina.

(b) Sect. I Cap. I. pag. 33. De morbis acutis in genere.

se vogliamo aver riguardo al numero picciolissimo delle malattie steniche in confronto all' estesissimo delle asteniche, sarà facile il calcolare il danno ed il vantaggio che produsse un tal sistema.

Ben è vero che la varietà de' climi e di altre cause può far suppor falsa l' asserzione del nostro autore, esser cioè maggior il numero delle malattie di debolezza che delle malattie infiammatorie, così che dice che di cento malattie tre sole sono steniche. Ma Brown parlò generalmente, ed ebbe riguardo al paese in cui viveva. Ma ogni qualvolta il medico si trovi in circostanze di riscontrar più malattie infiammatorie che asteniche Brown gli addita il sicuro metodo di curarle. Da qui poi nacque il diverso concetto che si formò del nuovo sistema da coloro che solamente sono avvezzi a giudicar estrinsecamente le cose. In Italia p. e. generalmente parlando regnano più le malattie asteniche che le steniche. Perciò convengono più frequentemente i rimedj eccitanti. In Germania per la diversità del clima, de' costumi ec. dominano maggiormente le malattie steniche, e richieggonsi perciò più spesso i rimedj debilitanti. In Germania pertanto si spaccia il sistema Browniano come

me (*a*) evacuante, quando in Italia se lo crede tutto all'opposto. Anche nella mia patria Valsabbia osservo che sono più frequenti le malattie infiammatorie: e che perciò? Mi attengo più frequentemente al metodo debilitante raccomandato tanto da Brown in simili casi. Costantemente osservo ancora che ne' mali di debolezza non si riscontra giammai quella prostrazione di forze che nella Clinica di Pavia osservava nella maggior parte degli ammalati, e che perciò non azzardo le dosi così avanzate come là convenivano. Il medico deve regolare le sue cure secondo le circostanze; e le ricette devono essere variate a norma dell'intensità delle malattie. Così operando s'acquisterà il nome di medico. Dietro così belle idee ognun vede quanto lontana sia dalla ragione la taccia che si dà alla nuova dottrina rapporto al trattamento delle malattie infiammatorie. Potrebbe per altro questo metodo divenire e pericoloso e micidiale per colpa di certi medici evacuanti, quando furiosamente e a dismisura si mettessero ad evacuare i poveri ammalati, e che per-

---

(a) Lett. cit. di Giuseppe Frank pag. 26 ec.

perciò li gettassero in una debolezza diretta, come di spesso accade. Ma questo non sarà da temersi da un valente Browniano, il quale sappia a un dipresso calcolare e conoscere il grado della malattia che tratta. Passiamo ora alla cura delle malattie di debolezza.

Nel secondo caso, cioè nelle malattie dipendenti da debolezza, si avrà, dissi, l'indicazione di accrescere l'eccitamento al convenevol grado. Per far ciò sarà d'uopo di astenersi intieramente da qualunque evacuazione anche minima, e di amministrare de' soli rimedj così detti eccitanti. Ma sebbene l'indicazione generale in simili casi sia sempre di eccitare, pure varia nella maniera di soddisfarla. Poichè le malattie asteniche, come abbiam veduto, possono derivare da debolezza indiretta e da debolezza diretta.

La debolezza diretta altro non è che un difetto di eccitamento nato o dalla previa mancanza di molti stimoli necessarj, o dalla sottrazione di essi. Non essendovi in questo caso un sufficiente esaurimento di eccitabilità ne nasce un accumulamento, per cui la macchina diventa oltre modo eccitabile, o con altre parole meno atta a sopportare l'

im-

impressione dello stimolo; e in simil caso stimoli anche leggieri producono effetti di gran lunga maggiori di quel che produrrebbero stimoli molto attivi che agissero sopra un'eccitabilità molto esaurita. E ciò vien confermato da fatti di tutta evidenza. Uno che per molto tratto di tempo non siasi cibato, se prende la sola metà di cibo di cui è solito a pascersi, accusa tosto un senso d'oppressione, nascono delle grandissime turbe e simili inconvenienti. Uno che siasi esposto lungamente al freddo, se si accosta tutto a un tratto al fuoco, quali dolori non vengono in seguito? Perciò fino la volgare sperienza ci insegna sì nell'uno che nell'altro caso di cominciar da picciola quantità di cibo e di bevanda, da lieve calore, anzi dal ghiaccio stesso, e andare così di mano in mano crescendo l'applicazione di ciò che conviene finchè l'eccitabilità si metta per così dire in istato di sopportare gli stimoli consueti. Ciò quadra anche in tutte le malattie di simili specie. Poichè sappiamo quanto divenga sensibile ed irritabile chi ha sofferto delle emorragie ed altre evacuazioni. Fino il timore, lo spavento ci mette ad egual condizione. Da qui ne viene quell'utilissimo precetto in pratica

che

che insegna Brown (*a*), di cominciar cioè la cura della debolezza diretta da leggieri stimolanti, e di andarli crescendo a gradi ed a proporzione che distruggendo essi l'eccitabilità soverchia nasca lo stato di salute. Or io domando: un simil metodo può esser pericoloso e micidiale? Dunque si evacui l'ammalato, s'indebolisca maggiormente? Eppure quante volte non si usa il metodo debilitante!

Ma se dalla mancanza o sottrazione degli stimoli la macchina s'indebolisce, s'indebolisce ancora per l'esuberanza di essi, e questo è il caso della debolezza indiretta. Tanto la debolezza diretta che l'indiretta consistono nel difetto di eccitamento, ma nel primo caso nasce dalla mancanza, come abbiamo veduto, nel secondo dall'azione soverchia degli stimoli; e perciò ognuno sa che la vita sedentaria ci rende deboli, ma che infievolisce le forze anche il soverchio moto. Così pure dicasi del soverchio cibo, delle soverchie bevan-

(a) Elemen. paragr. CVIII. Ad rectam debilitatem medendam, a minimo stimulo incipiendum ec.

vande ec. Il metodo di cura pertanto, dice Brown, in questa specie di debolezza deve essere tutto opposto al primo; cioè devesi cominciare da stimoli forti per ottenerne il dovuto eccitamento, e andare di mano in mano decrescendoli finchè svanisca la malattia. Anzi dice l' Aut. che gli stimoli che in questi casi debbono sul principio impiegarsi, hanno da essere di poco minori di quelli che produssero la malattia (a). Di ciò s' intende facilmente la ragione, quantunque potrebbero obbiettare che un tal metodo di cura non sia consentaneo alla ragione, poichè dovendo nuovamente eccitare, sembra in certo modo che si venga ad accrescere la malattia stessa, che ebbe origine dalle soverchie forze eccitanti. Ma sapendo che la vita non consiste che nell' eccitamento, che la salute nell' equabil grado di esso, e che l' eccitamento non può essere prodotto che dall' azione degli stimoli sulla eccitabilità, svanisce ogni dubbio, e molto più che si sa per esperienza esser il metodo debilitante

 as-

(a) Paragr. Elem. CIII. In indirectæ debilitatis curatione quæcunque ejus magnitudo sit ec.

assolutamente micidiale in simili casi.

Che la cura della debolezza indiretta debba cominciarsi da grandi stimoli ec. vien confermato da molti esempi. Eccone uno: chi è avvezzo a cibarsi di soli vegetabili e farinacei si troverà in uno stato di vigore facendo uso di questi, quando all' opposto un ghiottone attenendosi ad un tal cibo s' indebolirebbe estremamente. Di più un potente bevitore dopo una decisa ubbriachezza cade in uno stato di languore: per riaverlo, domando io, basterà il solo vino? No certamente: ma bisognerà ricorrere a dei più forti stimolanti. Il primo caso prova che una eccitabilità poco consumata richiede pochi stimoli, ed il secondo prova che una eccitabilità assai esaurita richiede anche stimoli assai attivi onde reagisca. Che poi questi stimoli debbano in seguito andar decrescendo è manifesto da ciò, che se si continuasse si indurrebbe una malattia di eccessivo vigore.

A tal proposito mi ricordo d' aver osservato un caso in cui vedesi quanto sia vero un tal precetto. Un contadino affetto da una semplice terzana derivante da una debolezza indiretta, come si raccolse dall' esame delle cause, colla presa di sufficiente corteccia peruviana

e di

e di una mistura eccitante in cinque giorni se ne rimase libero. Costui volle a suo capriccio continuare in simili rimedj; quand'ecco che venne assalito da una peripneumonia infiammatoria, che col metodo antiflogistico fu in sette giorni curata. Bisogna per altro confessare essere assai fatali le malattie di debolezza indiretta sul riflesso che dovendo ridonare all'ammalato la sanità, conviene anche diminuirgli il fonte d'onde ne deriva la vita, e lo stesso autore confessa essere assai difficile la cura di simile malattia. Ma ciò basti sul trattamento delle malattie di debolezza, non essendomi prefisso che di toccar di passaggio quanto Brown ed i suoi illustratori hanno estesamente insegnato (*a*); ma spero che questo poco servirà se non altro a far conoscere quanto sieno fondati sulla ragione i pratici precetti Browniani, ed insieme quanto sieno insussistenti gli schiamazzi che fanno gli Antagonisti.

Ma chi vorrà negare, diranno certi altri, che in tutti i sistemi ed in tutti i

 tem-

(a) Leggasi a tal proposito la nota 9 a Jones op. cit.

tempi non abbiansi amministrati de' rimedj corroboranti nelle malattie in cui pure Brown li consiglia? Sarà vero, ma d'altronde non si potrà negare che per lo più (*a*) precedeva l'evacuazione, e che

---

(a) Dico *per lo più*, poichè la pratica di alcuni pochi medici può fare in questo caso una evidente eccezione. E qui certamente non posso passar sotto silenzio il rispettabile e grande mio amico Dott. Jacopo Comparoni, noto abbastanza e per le sue accademiche produzioni, e per que' rari talenti che lo rendono e rinomato Medico e Filosofo. Questi, com' egli stesso più volte ingenuamente mi asserì, non potevasi dar pace ne' primi suoi anni, nel dovere in certo modo metter in pratica que' complicati precetti nelle scuole appresi, per quella naturale diffidenza che suol regnare nell'animo de' giovani medici. Eppure ad onta di ciò si mostrò sempre generalmente nemico del metodo evacuante. Diffatti nel 1779 in Levrange, Lavenone, e Val di Vestino paesi montani, trattò egli con l'esito il più felice una fiera epidemia di febbri putride co' soli corroboranti, astenendosi scrupolosamente da qualunque evacuazione. Così pure nel 1783 felicemente nella terra d'Idro trattò una consimile epidemia, e benchè avesse contrarj medici proscrisse intieramente ogni sorta di rimedj evacuanti, e tre soli vecchi perirono, benchè più della metà di quegli abitanti fosse ammalata. Perciò fu, che tosto che ebbe studiati gli elementi di Brown si decise per suo difensore, e ad un tempo stesso gioì nel vedere che la di lui pratica avea tanta strettezza con quella del perseguitato Scozzese.

che si esibivano poi gli eccitanti o dopo che la debolezza era al di là da quel punto che è necessario perchè s' abbia previo lo stimolo il dovuto eccitamento, e perciò erano inutili, o si usavano così alternati cogli evacuanti che l' azione degli uni distruggeva quella degli altri. Tanto poteva l' opinione di evacuare la supposta materia morbifica, che diventava nullo anche il risultato più fatale!

Ma accordisi pure che il sistema di Brown sia come si decanta, disse un medico: tutta la mia difficoltà consiste in ciò, che se io non formo una retta diagnosi della malattia, e che la curi alla Browniana l' ammalato precipita senza riparo, laddove nel mio sistema se esibisco anche un purgante, se pratico anche una cacciata di sangue, e che la malattia sia, come voi dite, astenica, a lædentibus & a juvantibus vengo a conoscere la di lei natura, ed in seguito riparo al danno che ne potrebbe nascere. Si può sentire stravaganze maggiori! Eppure si tengono come dogmi.

Ma rispondo io: non precipiterà forse l' ammalato egualmente evacuandolo, che eccitandolo ne' casi ove non convenga l' evacuazione, come negli altri ove sieno contraindicati gli eccitanti? Qual

 vir-

virtù universale può aver l'evacuazione? E poi ne' casi dubbj anche il Browniano s'attiene alla via di mezzo, e parmi ora e tempo di sventare quella opinione quasi comune, che suppone il sistema di Brown solo banditore de' rimedj corroboranti. Mentre il Browniano purga, evacua quando conosce che la malattia esige un tal metodo; corrobora, eccita, quando conosce necessario l'eccitare, il corroborare, e sì nell'uno che nell'altro caso va più cauto di quel che si crede.

Ma si ebbe di che sparlare fino sull'esibizione del vino ne' casi di malattie asteniche, forse perchè non ha quell'epiteto imponente, di cui gli altri rimedj sono onorati sulle materie mediche, o forse per essere una cosa troppo comune, ma non perchè vi si possa negare certamente l'attività somma, che si riscontra nelle malattie di debolezza. E qui mi sovviene di quel che disse dimostrando l'impostura di molti medici che =

Saria vergogna se col fronte solo (*a*),

Se

(a) Il pregiudizio Oper. del Nob. Sig. Antonio Brognoli Cant. 8. pag. 233 per Giammaria Mizzardi. Brescia 1765.

Se coll' erbe degli orti ŏppur de' campi
A un ricco e grande si scacciasse il duolo.

e poco dopo con molta sagacità soggiugne =

Che da stranie miniere e che per ampi
Mari il rimedio vegna in questi regni
Sopra Britanni ovver Batavi legni.

Da qui si vede, che vorrebbesi coprire l' arte salutare di quel velo misterioso, per cui s' acquistò il medico il titolo d' impostore, ed è perciò che Brown è così perseguitato, poichè col suo sistema veste la medicina con un carattere più semplice.

Ma ecco un medico oltramontano, il Sig. Trotter, confuso colla folla di questi Antagonisti, qual quadro presenta della nuova dottrina: = Essa parve, cioè la Dottrina Browniana, agli studenti incantatrice, semplice, completa; ma l' impossibilità di confermare li suoi precetti coll' esperienza al letto degli ammalati rendeva l' osservatore attento e circospetto nella sua applicazione.

Gli uomini avvezzi a riconoscere la futilità dei raziocinj sopra soggetti di medicina, quand'essi sono spinti troppo oltre non poterono lasciar di supporre un'eccessiva sufficienza, osservando che i partigiani i più entusiasti di questo sistema erano di quando in quando spaventati per l'aggregazione di qualche sintoma, o per una cura fallita. = (a)

Ho voluto qui inserirlo, perchè analizzandolo mi lusingo di rispondere a tutti quelli che lo vanno ripetendo. *Incantatrice* certamente dovea essere la Dottrina Browniana per li studenti non solo, ma eziandio per gli stessi professori, poichè solidamente fabbricata sulle rovine degli altri sistemi, e perchè rischiaratrice di quelle folte tenébre che tante ipotesi avevano prodotto. Doveva sembrar anche *semplice* non contenendo quelle contraddizioni che ad ogni tratto s'incontrano negli altri sistemi, e perchè fondata e dedotta da un semplicissimo principio; e non senza ragione parve *completa* in confronto delle altre dottrine mediche. Ma qual *impossibilità* si riscontra in essa di *confermare* i suoi pre-

(a) Giornal. Fis. Med. del Sig. L. Brugnatelli. Tom. 2. Ann. 6. Pavia presso Comino 1793. pagina 69.

precetti, se l' esperienza stessa anzi li conferma da se sola? E se il medico Browniano è *attento e circospetto*, ciò prova che non è nè fanatico nè azzardoso come si vorrebbe far credere. Che gli uomini poi, come siegue, *avvezzi a riconoscere la futilità de' raziocinj abbiano supposto un' eccessiva sufficienza nel sistema di Brown*, rispondo che i raziocinj diventano futili, quando sono formati sopra delle chimere e delle ipotesi, e vieppiù diventano tali in proporzione appunto che sono spinti tropp' oltre, onde questo sarebbe anzi un abito appropriato ai sistemi che precedettero quello di Brown. Rapporto all' *eccessiva sufficienza* non so come debbasi intendere, quando bene non volesse con ciò dimostrare l' utilità anzi che ne deriva dall' applicazione de' Browniani precetti maggiore senza confronto dei fin qui addottati; ma comunque si voglia intendere cade poi da se stessa, avendola solamente supposta gli Antagonisti per mero astio, non mai Brown, nè i suoi seguaci. Siegue poi e dice, *osservando che i partigiani i più entusiasti di questo sistema erano di quando in quando spaventati per l' aggregazione di qualche sintoma*. Con qual ragio-

gione dice mai che erano spaventati per l'aggregazione di qualche sintoma? Ma se anzi i Browniani poco o nulla curano i sintomi, intenti solo a medicare il totale della malattia? Chi non è seguace di Brown si lascia imporre dai sintomi, e tanto è vero che applicano tanti differenti rimedj, quanti sono i varj aspetti de' sintomi medesimi; Non mai il Browniano, poichè sa che di mano in mano che si riordina l'eccitamento, svaniscono anche i sintomi.

O si spaventano per una *cura fallita*. E chi non è Browniano è intrepido sulla morte de' suoi ammalati? Ciò proverebbe la maggior sensibilità de' seguaci di Brown, ed il maggior impegno che prendono nella cura de' suoi simili. Quantunque poi le *cure* fallite sieno meno di quelle che succedono agli Antibrowniani. E poi il Browniano non si è mai spacciato per miracoloso, ma solo come medico che corre strade più rette e più sicure. Ben è vero che molte cure felicemente condotte a termine col metodo Browniano, dopo la sopravvegnenza di altre malattie tentano gli Antagonisti di renderle sospette col diffondere che sono le conseguenze funeste del nuovo sistema, e perciò la medi-

dicina ora si vede costretta a raccogliere testimoni e firme di notaj onde smentire pubblicamente sì nere calunnie. Ma così va bene. D'ora in poi anche il Browniano aprirà gli occhi sulle altrui cure, ed i medici così assisteranno i loro ammalati con metodi più ragionevoli.

Delle malattie locali altro non dirò se non che formando esse una divisione dalle universali s'intende facilmente la ragione per cui moltissime malattie credute universali erano ribelli agli amministrati rimedj, quando cedettero o alla topica applicazione di essi, o all'allontanamento della causa locale. Si vede inoltre di qual importanza sia una tal ricerca per poter quindi dirigere più che si può i rimedj alla parte affetta, e per non impazientare senza vantaggio l'ammalato. Difficilissimo per altro è un tale esame, e che esige tutta l'attenzione del pratico. Riguardo alla cura delle malattie locali queste o come si sa richieggono la mano chirurgica, o si curano col metodo eccitante, o debilitante secondo che si manifestano steniche o asteniche. Alle volte producono anche malattie universali, e queste pure si attaccano co' rimedj che so-

sono indicati (a); onde neppure nella cura di queste malattie spero, che dopo studiati attentamente gli scritti di quegli autori che illustrarono un tal punto vi si troverà ragione di propagar il sistema di Brown per pericoloso e micidiale.

Dal fin qui esposto si vedrà quanto a torto e falsamente s' imputi un sistema così luminoso di ciò che la ragione e la felice sperienza smentiscono. E non potrassi mai dare quelle imputazioni che vi si danno, ad un sistema che alla fine comprende tutto il buono degli antichi, e che corregge patentemente gli errori di essi; ad un sistema che ha assoggettata la medicina agli assiomi Newtoniani, e che fondata su d' una solidissima base non teme il soffio di quelle poche obbiezioni che sebbene insussistenti si vanno tuttora portando in trionfo. Saranno dunque compatiti ed un tempo celebrati que' bei genj che l' illustrarono e tentarono di diffonderlo a vantaggio dell' umanità, anzi ch' esser trattati da fanatici, ed az-

---

(a) Jones op. cit. not. 12 vol. 2.

azzardosi; ed io otterrò molto se con questo qualunque siasi lavoro avrò la fortuna di averlo in qualche modo difeso.

FINE.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Il Sistema di Brown difeso da varie imputazioni con alcune riflessioni al medesimo Opuscolo di Pietro Ricobelli Dottor in Filosofia, e Medicina MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Gio: Antonio Pezzana* Stampator di *Venezia*, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 30. Novembre 1796.

(*Marco Zeno Kav. Rif.*
(*Antonio Capello pmo K. Pr. Rif.*
(

Registr. in Libro a Car. 598. al N. 22.
Marcantonio Sanfermo Seg.

NOTA D' ALCUNI LIBRI NUOVI

Pubblicati recentemente in Venezia.

Epitome de Curandis Hominum Morbis, Prælectionibus Academicis dicata, Auctore *Joan. Petro Frank*, *in Ticinensi Universitate Therapiæ Spec. & Clinices P. P. & O. Professore*, *& clarissimarum Europæ Academiarum Socio*. Prima Editio. 8. t. 5. Venetiis 1794. L. 24:—

Aphorismi Medico-Politici centum *Alexandri Knips Macoppe*, *olim celeberrimi in Patavina Universitate Medicinæ Practicæ P. P. Professoris*. QUEST' OPUSCOLO È UNA CRITICA ELEGANTE E FINISSIMA DELLA MEDICINA, E DEI MEDICI DEL TEMPO SCORSO. Prima Editio. 8. Venetiis 1795. L. 1:10

Compendio della nuova Dottrina Medica, e Confutazione del Sistema dello Spasmo del *D. Cullen*; Opera di *Giovanni Brovvn D. M.* tradotta dall' Inglese dal *D. Rasori*, con un Discorso e con Note. Prima Edizione. 8. t. 2. Venezia 1796. L. 5:—

Ricerche sullo stato della Medicina secondo i principj della Filosofia induttiva, con un' Appendice contenente varj Casi pratici con riflessioni; Opera del *D.*

Ro-

Roberto Jones, trad. dall' Inglese con Note dal *D. Frank*. QUESTO LIBRO E' UN COMMENTO DELLA NUOVA DOTTRINA MEDICA DEL D. BROWN. Prima Edizione. 8. t. 2. fig. Venezia 1795. L. 6:—

Prospetto di un Sistema più semplice di Medicina, ossia Dilucidazione e Conferma della *Nuova Dottrina Medica del D. Brovvn*; Opera del D. *Weikard*, trad. dal Tedesco con Note dal *D. Frank*. Prima Edizione. 8. t. 2. Ven. 1796. L. 6:—

Meditazioni sull' Uomo malato, e sulla *Nuova Dottrina Medica di Brovvn*; Opera del Prof. Francesco Vaccà Berlinghieri, in cui si combatte la *Nuova Dottrina Medica di Brovvn*. 8. Venezia 1796. L. 3:—